



LE ASSOCIAZIONI IT
Il valore aggiunto per i professional del settore
(parte 4)

INDICE

Intervista alla Dott.ssa Antonella Ferrari,
Presidente di ClubTI Milano

23 gennaio 2012



Intervista alla Dott.ssa Antonella Ferrari, Presidente di ClubTI Milano

La dott.ssa Antonella Ferrari è il Presidente del Club per le Tecnologie dell'Informazione (Club TI) di Milano. Laureata in Business Administration presso l'Università Cattolica di Milano, ha ottenuto il PhD in Sistemi Informativi presso la Luiss Guido Carli. Esperta di Business Intelligence e CRM, lavora come consulente in tali ambiti dal 1998, oltre a ricoprire la docenza universitaria presso il Politecnico di Milano, dopo le esperienze accademiche fin dal 1992, presso l'Università Cattolica e l'Università di Trento. Autrice di 3 libri sul Data mining, CRM e Business Intelligence e di differenti pubblicazioni di settore, oggi dirige la propria azienda in tale ambito, mantenendo al contempo l'impegno di Presidente del Club TI, di cui è socia da circa 20 anni e primo Presidente donna.

I ClubTI di Milano è nato nel 1987: con quali obiettivi e per rispondere a quale esigenza?

L'associazione nasce a Milano 25 anni fa con l'obiettivo primario di essere un punto di riferimento per i responsabili dei Sistemi Informativi, attraverso un ambiente di divulgazione di conoscenze e condivisione di esperienze.

In particolare i principali obiettivi sono:

- promuovere interscambi di esperienze attraverso iniziative mirate di indagine, di informazione e di formazione;
- contribuire all'aggiornamento manageriale e professionale dei soci e delle loro aziende, anche attraverso collaborazioni con Università ed enti terzi;
- aggregare esperienze e conoscenze nella preparazione e promozione di eventi;
- porsi come centro di conoscenze, diffusione e stimolo per esperienze innovative nel contesto italiano e internazionale e come significativa forza di opinione tra gli operatori del settore e verso le istituzioni;
- essere sede d'incontro con altri enti e associazioni professionali.

Nel corso degli anni le tipologie di figure professionali degli associati si sono ampliate: non più solo responsabili dei sistemi informativi e CIO, ma anche consulenti operanti nel mondo ICT, esponenti dell'offerta e, di recente, giovani imprenditori con spirito innovativo.

Il Club TI è un'associazione di persone: il socio

è riconosciuto per la propria professionalità e non per le aziende con cui collabora.

Quali sono le iniziative che ClubTI realizza per dare valori ai suoi soci?

Principalmente vengono costituiti Gruppi di Lavoro su tematiche riguardanti il nostro settore, ai quali possono partecipare non solo i soci, ma anche i simpatizzanti. Dalle attività di questi Gruppi di Lavoro scaturiscono degli interessanti risultati che prendono forma come pubblicazioni, vespertini, convegni o workshop. A tale riguardo, va sottolineato che il Club ha sempre privilegiato contenuti di spessore, da cui si può dedurre l'elevato livello di competenza della nostra base associativa.

Il valore che desideriamo trasmettere ai nostri soci consta nel creare un ambiente di relazioni in cui vi sia condivisione di know-how ed esperienze professionali, nell'ambito delle numerose tematiche che coinvolgono il mondo delle tecnologie dell'informazione. Cerchiamo di analizzare argomenti emergenti e lo testimoniano le nostre recenti iniziative quali, per esempio, il convegno sul Cloud Computing/SaaS, il workshop sul Web 2.0 e gli eventi pianificati per quest'anno, come un convegno che affronta i temi delle ICT nella sanità, un

convegno sul fenomeno dei Big Data e così via. Sottolineo come queste siano iniziative gratuite e aperte non solo ai soci.

Credo di poter affermare che siamo bravi a produrre contenuti di valore, ma dobbiamo impegnarci maggiormente nel dare visibilità e far percepire meglio questo valore.

Un altro proposito è quello di rivolgere la nostra attenzione anche al mondo degli imprenditori per sensibilizzare il loro interesse verso l'ICT, quale strumento per contribuire a rafforzare il loro business; al fine di un loro coinvolgimento nelle nostre attività, l'anno scorso è stato creato un Gruppo di Lavoro denominato "ICT Young", costituito da giovani imprenditori che hanno creato start-up impegnate nell'utilizzo di tecnologie innovative per l'impresa. Il gruppo ha svolto un valido lavoro sulle problematiche dei finanziamenti per giovani con creatività e spirito imprenditoriale che si trovano però limitati dalla mancanza di risorse economiche. Il lavoro si è concretizzato in un interessante convegno tenutosi nello scorso autunno nello splendido scenario di Lerici.

Un'altra importante iniziativa che vorremmo a breve concretizzare è quella di sviluppare una sorta di attività di mentoring per "giovani professionisti", avvalendoci delle esperienze dei nostri soci "più anziani".

Vorrei sottolineare che per tutte le iniziative che abbiamo fatto in passato e per quelle che abbiamo pensato per il futuro vanno ringraziati i nostri soci per l'impegno che sempre manifestano in aderenza allo spirito di volontariato della nostra associazione.

Quali sono i rapporti con gli altri Club associati a FIDAInform, le altre associazioni di professionisti IT e le università italiane?

Il nostro Club fa parte di FIDAInform, la federazione dei Club operanti sul territorio italiano. Nell'ambito di FIDAInform si organizzano varie iniziative a cui partecipano, di volta in volta, i vari Club in funzione delle tematiche trattate. Va osservato che oggi il contesto in cui operiamo, come associazione, conta molti più attori che non in passato e ciò ha portato a una sorta di "frammentazione" che potrebbe generare un certo disorientamento

da parte dei nostri interlocutori.

Noi stiamo cercando di stimolare attività di convergenza, collaborazione, cooperazione tra alcune associazioni che operano nell'ambiente milanese, per unire le forze al fine di promuovere e divulgare meglio l'importante valore dell'ICT nel contribuire all'innovazione delle nostre imprese italiane.

Per quanto riguarda il nostro rapporto con le Università, collaboriamo con diverse strutture in numerose iniziative, tra cui attività di docenza da parte di alcuni soci nell'ambito di Master e organizzazione di convegni; a titolo di esempio, cito il convegno sull'impiego dell'ICT nella gestione delle risorse umane promosso con il Politecnico di Milano. Inoltre possiamo contare su alcuni docenti universitari tra le fila dei nostri soci. Nel corso degli anni abbiamo offerto borse di studio a tesisti di vari atenei, seguiti da nostri soci su temi presenti nei nostri programmi.

In questi anni di attività dell'associazione, com'è cambiato il ruolo dell'ICT Manager? A suo modo di vedere ci sono nuovi tipi di professionalità che si stanno facendo strada o sarebbero necessarie nel settore?

Negli ultimi anni il ruolo dell'ICT Manager è cambiato perché oggi più che mai la tecnologia va trattata e vista anche nella prospettiva di business, come contributo ai processi di innovazione che un'impresa deve attuare per creare valore e vantaggio competitivo.

Se nell'elaborazione della strategia di business non coinvolgiamo anche chi usa la tecnologia, il dialogo non è costruttivo: si sente dunque l'esigenza di introdurre nuove figure professionali, quali il Demand Manager o il Business Relationship Manager, necessarie per modelli organizzativi in grado di adeguarsi rapidamente a cambiamenti di mercato repentini.

Dal canto nostro non vogliamo essere solo degli spettatori di questo cambiamento, ma vogliamo riuscire, nel limite delle nostre possibilità, in qualche modo a guidarlo. Dovremmo provare a pensare all'ICT non solo per le grandi aziende, ma anche per l'azienda del "signor Brambilla", esponente delle PMI che rappresentano gran parte del tessuto economico del nostro paese, che vuole vedere scaturire dalla tecnologia

concretezza immediata. Pensiamo che promuovere iniziative, in cui sono presentate delle best practice e delle esperienze di applicazione di nuove tecnologie e dove porre l'accento sugli impatti di natura economica e organizzativa, possa essere utile nel raggiungimento di questo intento, così come adoperarsi per collaborare con altre realtà che operano all'interno di Assolombarda, quale il Terziario Innovativo.

Proprio a Milano è partito pochi giorni fa il master universitario in "IT Governance e ICT Management", organizzato dal Politecnico di Milano e dal CEFRIEL in collaborazione con HSPI: qual è la sua valutazione riguardo l'iniziativa?

Ho avuto modo di vedere il programma del Master e devo ammettere che è un percorso molto impegnativo che va nella giusta direzione, in grado di formare quelle figure di professionisti IT necessarie nel contesto competitivo attuale. Sorprende la sua declinazione nelle due diverse iniziative: quella erogata dalla LUISS, che è rivolta a professionisti con un'esperienza lavorativa importante, e quella erogata dal CEFRIEL, che invece è rivolta ai neolaureati come percorso di formazione all'interno dell'alto apprendistato. Questo significa che vi è la capacità di declinare le stesse tematiche in due contesti molto diversi: nel primo caso è l'occasione per sistematizzare tutte le proprie esperienze attraverso le best practice internazionali e le loro relative certificazioni, al fine di avere una visione a 360° sulle problematiche di IT Governance anche su specifici argomenti che non sono stati trattati durante la propria attività e quindi crearsi un background utile nelle proprie attività lavorative quotidiane; nel secondo caso, invece, vi è l'occasione per formare dei nuovi professionisti dell'IT, con un approccio nativo di IT Governance che poi porteranno nelle imprese per le quali stanno lavorando.

Questo testimonia che il mercato dei Master si sta razionalizzando e focalizzando su un'offerta con alto contenuto di specializzazione, oggi sempre più necessaria per consentire, da un lato, una maggiore capacità di adattamento ai

cambiamenti derivanti dall'avvento di nuove tecnologie, da nuovi servizi da parte di chi opera nelle aziende e, dall'altro, di formare nuovi profili professionali che questi cambiamenti hanno indotto sul modo di lavoro.

Qual è il tema portante dell'anno 2012 delle vostre iniziative?

Il programma di iniziative 2012 del ClubTI continua nell'ottica del tema portante già identificato lo scorso anno, il "Digital We": le tecnologie delle informazioni come fattore di sviluppo per le persone e per le organizzazioni, aziende e istituzioni, favorendo la collaborazione e la condivisione di intenti e risorse. In questa prospettiva il ClubTI proporrà nel 2012, a soci e simpatizzanti, tematiche che riguardano la vita del cittadino, dalla sanità ai servizi della PA, il contributo all'innovazione dei processi aziendali e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali favoriti dalle nuove architetture ICT, con particolare riferimento al cloud computing, al mobile e al fenomeno dei big data legato ai business analytics.

Come si diventa soci?

Attualmente a Milano sono presenti tra i 150-200 soci e per iscriversi è necessario versare una quota associativa annuale di 130 €. All'ingresso nell'associazione c'è una sorta di screening, nel senso che bisogna essere presentati da altri due soci.

I soci sono portatori delle più diverse esperienze e prospettive reali sulle applicazioni ICT e sulle strategie d'impresa, rappresentando di fatto un significativo patrimonio di conoscenze da condividere e con un valore d'opinione in grado di incidere anche sul contesto ICT del paese.

Possono far parte del Club TI tutte le persone che abbiano un interesse e una comprovata esperienza nella gestione dell'informazione per lo sviluppo delle aziende e del paese, e che siano disponibili a partecipare in modo attivo alla vita del Club.

Tutti i nostri membri sono dotati di un elevato livello di professionalità.